

# BLOCH ERNEST

**Compositore svizzero naturalizzato americano (Ginevra 24 VII 1880  
- Portland, Oregon, 15 VII 1959)**

Figlio di un commerciante ebreo, iniziò a nove anni lo studio del violino e già inventava melodie per un'opera che non avrebbe mai scritto. A quattordici anni intraprese lo studio regolare della composizione sotto la guida di E. Jaques-Dalcroze: l'anno seguente (1895) appariva la sua prima composizione, *Sinfonia orientale*.



Su consiglio del violinista A. Marsick, fu mandato nel 1897 a Bruxelles dove continuò lo studio del violino con E. Ysaye e quello della composizione con F. Rasse. A venti anni si trasferì a Francoforte sul Meno per seguire i corsi di I. Knorr: frutto di questi corsi è il poema sinfonico *Vivre-Aimer* che, eseguito a Ginevra, attirò l'attenzione del giovanissimo autore.

L'irrequietudine, che costituisce uno dei tratti del suo carattere, lo condusse per due anni a Monaco di Baviera, e subito dopo a Parigi, il cui clima musicale e sociale si rivelò non favorevole ai gusti ed alla natura musicale dell'artista.

L'unico risultato positivo di questo soggiorno fu un incontro con E. Fleg che scrisse per lui il libretto dell'opera *Macbeth*; composta a Ginevra, essa fu rappresentata nel 1910 all'Opéra-Comique di Parigi con un successo che non riuscì tuttavia ad aprirle la strada, si doveva attendere sino al 1938 per essere riproposta al giudizio del pubblico, al teatro San Carlo di Napoli.

Ritornato a Ginevra, collaborò per qualche tempo all'azienda paterna senza trascurare tuttavia l'attività musicale, e fu insegnante al conservatorio e direttore d'orchestra. Nel 1916 gli si offerse l'occasione di recarsi negli Stati Uniti come direttore d'orchestra per la tournée della compagnia di balletti di M. Allan, che purtroppo doveva interrompersi prima del termine previsto per mancanza di fondi.

Nel frattempo si era guadagnato la considerazione di alcuni musicisti che gli procurarono esecuzioni di sue opere e l'incarico di insegnante di composizione alla David Mannes School di New York. Tre anni dopo fu chiamato a coprire la carica di direttore dell'Institute of Music di Cleveland, di recente fondazione, e qui rimase sino al 1925: in seguito, fino al 1930, fu direttore del conservatorio di San Francisco.

Avendo ottenuto una borsa di lavoro, ritornò in Europa per dedicarsi interamente alla composizione e soggiornò in Svizzera (Canton Ticino), in Italia ed in Francia. Rientrò negli Stati Uniti alla fine del 1938 e dal 1943 visse ad Agate Beach (Oregon) sulla costa del Pacifico. Malgrado le cattive condizioni di salute e l'insicura situazione finanziaria, continuò la sua attività creativa sino agli ultimi mesi di vita.

Se l'influenza di *Pelléas et Mélisande* di Debussy (1902) è sensibile sull'opera di Bloch sia quanto alla poetica del dramma sia quanto al linguaggio (soprattutto nella declamazione), essa si esercita sopra una personalità non ancora del tutto definita ma già saldamente orientata in una direzione ben diversa da quella di Debussy e della sua scuola.

Anche Mussorgski è presente in qualche pagina di *Macbeth*, oltre che nel proposito fondamentale di anteporre le esigenze drammatiche a quelle musicali (in questo dimostrando qualche affinità anche con l'opera pizzettiana).

Quando Bloch si trasferì negli Stati Uniti, aveva già scritto in gran parte quel gruppo di composizione che costituisce tutto il nucleo essenziale della sua opera: i 3 *Poèmes juifs*, il *Salmo XXII*, la rapsodia *Schelomo*, il brano *Israel* ed il *Quartetto* in si bemolle maggiore.

Le prime cinque opere inducono a parlare dell'ebraismo di Bloch, come

esso si riflette e condiziona la sua creazione musicale.

Gli storici della musica ebraica trascurano l'apporto del compositore ginevrino allo sviluppo ed all'affermazione di una musica nazionale o di razza in quanto non si ricollega al popolo d'Israele, e Bloch non è di parere contrario quando dichiara che mai si è proposto una "ricostruzione" della musica ebraica, né ha basato la sua opera su melodie più o meno autentiche: "Ciò che m'interessa è l'anima ebraica, la complessa, ardente, esagitata anima che io sento vibrare in tutta la Bibbia..... la franchezza e l'ingenuità dei patriarchi; la violenza dei libri profetici; il selvaggio amore degli ebrei per la giustizia; la disperazione dell' *Ecclesiaste*; la tristezza e l'immensità del libro di *Giobbe*; la sensualità del *Cantico dei Cantici*".

La rapsodia *Schelomo* è, insieme con il *Quartetto* in si bemolle maggiore, l'opera di maggior rilievo di quella produzione di Bloch che lo segnalò alla ripresa della vita musicale dopo la prima guerra mondiale; singolare la sua voce, un po' fuor del gusto, nuova e pur contrastante con le tendenze "progressiste" che polarizzavano l'interesse della critica.

Le sue musiche colpivano non per la violenza del colore e la tensione del discorso melodico, ma per la saldezza della struttura in apparente contrasto con il loro tono rapsodico.

Le radici profonde della musicalità blochiana sono da ricercarsi nel Romanticismo ottocentesco, filtrato attraverso le sue successive incarnazioni sino a Franck e a Richard Strauss e a Mahler, essendo stata di breve durata l'influenza dell'Impressionismo francese.

Né si può dimenticare l'ombra di Beethoven, non solo per l'eroicità di certi atteggiamenti umanitaristici e ribelli ma altresì per il carattere ed il respiro degli sviluppi tematici.

Più tardi, certe asperità si smussano e con la concomitanza di una fuggevole esperienza neoclassica (*Concerto grosso*, 1924-1925) si giunge alla più controllata emozione ed al più equilibrato linguaggio del *Servizio sacro* (1933), del poema sinfonico *Voice in the Wilderness* (1936) che può considerarsi come una ripresa, dopo la decantazione, dei motivi essenziali di *Schelomo*, nel pregevole *concerto per violino* (1938) particolarmente interessante per la singolare atmosfera armonica, della *Suite symphonique* (1944), del secondo *Quartetto* per archi (1945), del *Concerto grosso* per archi n. 2 e della *Sinfonia breve* per orchestra, composti entrambi nel 1952.


Quest'ultima è da definire come la più "avanzata" delle sue opere. Nella

*Sinfonia* in mi bemolle maggiore (1954-1955) appare un tema di dodici note, il solo omaggio che Bloch offre al sistema seriale, al quale tutta la sua produzione, pur fortemente impregnata di cromatismo, è rimasta estranea.

## FRONTESPIZIO DELLO SPARTITO DI “ENFANTINES” PER PIANOFORTE

*Adla Fein*

# ENFANTINES





*(Ten Pieces for Children)*  
for  
**PIANO**  
by  
**ERNEST BLOCH**

*With original drawings  
by  
Lucienne Bloch*

*Reference Copy*

1. Lullaby (P 1423) . . . . .30	6. Melody (P 1428) . . . . .40
2. The Joyous Party (P 1424) . .30	7. Pastorale (P 1429) . . . . .35
3. With Mother (P 1425) . . . . .30	8. Rainy Day (P 1430) . . . . .35
4. Elves (P 1426) . . . . .35	9. Tensing (P 1431) . . . . .35
5. Joyous March (P 1427) . . . .35	10. Dream (P 1432) . . . . .35

**CARL FISCHER**

NEW YORK  
Cooper Square

Chicago  
306 S. Wabash Ave

P 1430